

**(22 aprile – 15 maggio 2018)**

**22 aprile** – Nelle **elezioni regionali del Molise** si afferma il candidato del centrodestra (con il 43 per cento delle preferenze). Il candidato del M5S si ferma al 38,50 e quello del centrosinistra al 17 per cento.

**23 aprile** – Dopo il fallimento del mandato esplorativo conferito alla Presidente del Senato, il Presidente della Repubblica affida al Presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, il **compito di verificare la possibilità di un'intesa di maggioranza parlamentare tra il M5S ed il Partito Democratico per costituire il Governo**.

**24 aprile** – Il segretario del PD, Maurizio Martina, in occasione delle consultazioni dichiara un'**apertura politica al M5S**. D'altro canto, Luigi Di Maio dichiara che è **conclusa la possibilità di verificare ipotesi di collaborazione con la Lega**: «Ogni discorso con la Lega si chiude qui. Abbiamo apprezzato le parole del segretario Martina che vanno verso un'apertura. Noi ci siamo sui temi per firmare un contratto di governo per il cambiamento del Paese sul nostro programma. Sono temi che abbiamo a cuore, qualsiasi contratto di governo dovrà essere ratificato dai nostri iscritti nella piattaforma Rousseau».

**26 aprile** – Il Presidente della Camera dei deputati, al termine di due giri di consultazioni, dopo aver riferito al Capo dello Stato l'esito della sua esplorazione comunica alla stampa che: «**Il mandato si conclude in maniera positiva, il dialogo è stato avviato**». La decisione definitiva del Partito democratico, tuttavia, è legata allo svolgimento della direzione del Pd, fissata per il **3 maggio**.

**29 aprile** – Il segretario dimissionario del PD Matteo Renzi, partecipando ad una trasmissione televisiva, anticipando la decisione degli organi competenti, afferma **l'impossibilità per il PD, che ha perso le elezioni, di partecipare al governo**. Con ciò, in qualche modo preconstituendo il contenuto della decisione rimessa alla direzione generale del partito.

Nelle **elezioni regionali in Friuli Venezia Giulia**, la coalizione Lega Nord-Forza Italia-Fratelli d'Italia conquista, con il candidato leghista Massimiliano Fedriga, il governo della regione. La Lega ottiene il 34,9 per cento dei voti; il Pd il 18; Forza Italia il 12 per cento; il M5S il 7 per cento.

**3 maggio** – La **direzione generale del PD** conferma all'unanimità la fiducia al segretario reggente Maurizio Martina che, anche tenendo conto del dibattito sviluppatosi dopo le dichiarazioni del segretario dimissionario, stabilisce una **linea di chiusura al M5S**, ribadendo anche il diniego ad una collaborazione con il centrodestra

Il **confronto politico**, a tratti parossistico quanto non risolutivo, registra la richiesta del *leader* della Lega di avere un incarico per la formazione del governo ma anche la richiesta di aprire un tavolo di confronto: «sono umilmente a disposizione [...] con chi si vuole, in diretta o non in diretta, a sederci attorno a un tavolo con il M5S partendo dalla riforma

delle pensioni, del lavoro, del sistema fiscale, del sistema giudiziario, del sistema scolastico, per decidere come si fanno queste riforme».

Di Maio rappresenta che la posizione del M5S in ordine alla possibilità di poter avviare un dialogo con la Lega, ancora nell'ambito della coalizione di centrodestra, è decisamente contraria.

**4 maggio** – La Presidenza della Repubblica rende noto il **nuovo calendario delle consultazioni dei Gruppi parlamentari** che si svolgeranno nella giornata del **7 maggio**.

**7 maggio** – Il **centrodestra** parteciperà alle consultazioni con una **delegazione unitaria**; rappresenterà al Capo dello Stato la disponibilità a guidare un governo di minoranza; l'unità del centrodestra sarà anche alla stampa dopo il colloquio con il Capo dello Stato.

Al termine delle consultazioni, il Presidente della Repubblica riassume la situazione: « nel corso delle settimane scorse ho svolto [...] una verifica concreta, attenta e puntuale di tutte le possibili soluzioni in un Parlamento contrassegnato, com'è noto, da **tre schieramenti principali, nessuno dei quali dispone della maggioranza**. Condizione questa che richiede, necessariamente, che due di essi trovino un'intesa per governare [...] Tutte queste **indisponibilità** mi sono state confermate questa mattina. [...] Com'è evidente, **non vi è alcuna possibilità di formare un governo sorretto da una maggioranza nata da un accordo politico**. Sin dall'inizio delle consultazioni ho escluso che si potesse dar vita a un governo politico di minoranza. [...] Un governo di minoranza condurrebbe alle elezioni e ritengo, in queste condizioni, che sia più rispettoso della logica democratica che a portare alle elezioni sia un governo non di parte. In ogni caso, il governo presieduto dall'onorevole Gentiloni ha esaurito la sua funzione e non può ulteriormente essere prorogato in quanto espresso, nel Parlamento precedente, da una maggioranza parlamentare che non c'è più. Quali che siano le decisioni che assumeranno i partiti è, quindi, **doveroso dar vita a un nuovo governo**. Non si può attendere oltre. Continuo ad auspicare, naturalmente, un governo con pienezza di funzioni [...] Dai partiti, fino a pochi giorni fa, è venuta più volte la richiesta di tempo per raggiungere intese. Può essere utile che si prendano ancora del tempo per approfondire il confronto fra di essi e per far maturare, se possibile, un'intesa politica per formare una maggioranza di governo. Ma nel frattempo, in mancanza di accordi, consentano, attraverso il voto di fiducia, che nasca un **governo neutrale**, di servizio. Un governo neutrale rispetto alle forze politiche. Laddove si formasse nei prossimi mesi una maggioranza parlamentare, questo governo si dimetterebbe, con immediatezza, per lasciare campo libero a un governo politico. Laddove, invece, tra i partiti, in Parlamento, non si raggiungesse alcuna intesa, quel governo, neutrale, dovrebbe concludere la sua attività a fine dicembre, approvata la manovra finanziaria per andare subito dopo a nuove elezioni. Un **governo di garanzia**. Appunto per questo chiederò ai suoi componenti l'impegno a non candidarsi alle elezioni. L'ipotesi alternativa è quella di **indire nuove elezioni subito**, appena possibile, gestite dal nuovo governo. Non vi sono i tempi per un voto entro giugno. Sarebbe possibile svolgerle in piena estate, ma, sinora, si è sempre evitato di farlo perché questo renderebbe difficile l'esercizio del voto agli elettori. Si potrebbe, quindi, fissarle per l'inizio di autunno. Rispetto a quest'ultima ipotesi, a me compete far presente alcune preoccupazioni. Che non vi sia, dopo il voto, il tempo per elaborare e approvare la manovra finanziaria e il bilancio dello Stato per il prossimo anno. [...] Mi auguro che dalle varie forze politiche giunga una risposta positiva, nel senso dell'assunzione di responsabilità nell'interesse dell'Italia, tutelando, in questo modo, il voto espresso dai cittadini il 4 marzo. Laddove questo non

avvenisse, il nuovo governo, politicamente neutrale, resterebbe, come ho detto, in carica per le elezioni, da svolgere o in piena estate, ovvero in autunno, con i rischi che ho ricordato prima. Sarebbe la prima volta nella storia della Repubblica che una legislatura si conclude senza neppure essere avviata. La prima volta che il voto popolare non viene utilizzato e non produce alcun effetto. **Scelgano i partiti, con il loro libero comportamento**, nella sede propria, il Parlamento, tra queste soluzioni alternative: dare pienezza di funzioni a un governo che stia in carica finché, fra di loro, non si raggiunga un'intesa per una maggioranza politica e, comunque, non oltre la fine dell'anno. Oppure nuove elezioni subito, nel mese di luglio, ovvero in autunno».

**9 maggio** – Con una nota **Silvio Berlusconi**, leader di Forza Italia, dà il via libera alla Lega per avviare il tentativo di formare il governo con il M5S: «se un'altra forza politica della coalizione di centro-destra ritiene di assumersi la responsabilità di creare un governo con i 5S prendiamo atto con rispetto della scelta. Non sta certo a noi porre veti o pregiudiziali. In questo caso non potremo certamente votare la fiducia. Di più a noi non si può chiedere, anche in nome degli impegni che abbiamo preso con gli elettori».

La Presidenza della Repubblica rende noto di avere ricevuto la richiesta di M5S e della Lega di poter disporre di un'ulteriore giornata per **sviluppare il confronto per pervenire ad un possibile accordo di governo**.

Si avvia, tra i due partiti, l'attività di scrittura del «contratto per il governo del cambiamento».

**12 maggio** – Il Presidente della Repubblica, in visita a Dogliani che ha dato i natali al primo Presidente della Repubblica, svolge un denso discorso sui poteri presidenziali. Afferma, tra l'altro: «Luigi Einaudi si servì in pieno delle prerogative attribuite al suo ufficio ogni volta che lo ritenne necessario. Fu il caso illuminante del potere di nomina del presidente del Consiglio dei ministri, dopo le elezioni del 1953. Nomina per la quale non ritenne di avvalersi delle indicazioni espresse dal principale gruppo parlamentare, quello della Democrazia Cristiana [...]». Nella pubblicistica e nel dibattito pubblico, il richiamo di Mattarella viene interpretato in modo univoco: non sarà spettatore passivo nella formazione del nuovo governo. Importanti passaggi anche sulla verifica della copertura economica delle leggi.

**14 maggio** – La Presidenza della Repubblica rende noto il nuovo calendario delle consultazioni che riguarderanno solo i due Gruppi parlamentari intenzionati a realizzare un accordo di governo. I *leader* di entrambe le delegazioni chiedono al Capo dello Stato di avere ulteriore tempo per ultimare la stesura del contratto.

Di Maio annuncia che il testo del contratto sarà sottoposto al **voto online** degli iscritti. Analogamente anche la Lega sottoporrà il documento al **voto popolare nei gazebo**.

Salvini, tuttavia, evidenzia come vi siano ancora posizioni distanti: «il governo parte se siamo in grado di fare le cose. O riesco a dare vita a un governo che ridiscute i vincoli esterni con l'Europa oppure è un libro dei sogni. Se non siamo in grado di fare quello che ci chiedono gli italiani non cominciamo neanche e ci salutiamo [...] in tema di immigrazione le posizioni di Lega e M5S partono da una notevole distanza, però mi rifiuto di pensare all'ennesima estate/autunno degli sbarchi, del business dell'immigrazione clandestina in saldo. E quindi su questo la Lega deve avere mano libera».

Tra le questioni ancora aperte vi è quella dell'individuazione del *premier*, atteso che la posizione è reclamata da entrambi i *leader*. Alcuni nomi di soggetti terzi, tuttavia, iniziano a circolare.

**15 maggio** – L'Ufficio Stampa del Quirinale, in riferimento alle dichiarazioni rilasciate dal professor Giulio Sapelli, precisa che «Il Presidente della Repubblica non ha posto alcun veto o diniego [...] per la semplice circostanza che nessuno, né prima né durante le consultazioni, gli ha mai proposto, direttamente o indirettamente, il suo nome».

Forum di Quaderni Costituzionali



stituzionali